Siracusa. Fiamme alla saracinesca di un garage in via Padova

Gli agenti delle Volanti sono intervenuti in via Padova per l’incendio, di probabile matrice dolosa, di una saracinesca di un garage. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. Indagini in corso.

Siracusa. Arma in casa e minacce, ex vigile urbano condannato a 7 mesi

Aveva in casa una pistola giocattolo modificata, nascosta dentro un barattolo. Con l’accusa di detenzione illegale di arma è stato arrestato dalla Mobile di Siracusa un 50enne. L’uomo, ex vigile urbano e poi dipendente comunale, avrebbe anche minacciato la moglie che – attraverso una telefonata al 113 – ha chiesto l’intervento in soccorso degli agenti.
Per l’uomo, il gup ha disposto la scarcerazione dopo la condanna a 7 mesi di reclusione dietro patteggiamento.

foto archivio

Brucoli. Finto incidente stradale, si ferma per i soccorsi e gli rubano l'auto

Si era fermato in strada per prestare soccorso alla vittima di un incidente stradale a Brucoli. Erano all’incirca le 22.45 di ieri sera quando ha notato du uomini riversi sull’asfalto, poco distante dal loro scooter adagiato su di un fianco. Chiedevano aiutano. Sceso dalla sua Audi A5 si è avvicinato ad uno dei due per soccorrerlo.
A quel punto, l’altro finto incidentato è salito alla guida della auto ed è sfrecciato via, seguito dal complice che risaliva a bordo del suo scooter. Un furto con destrezza su cui indagano i carabinieri.

Siracusa. Bottiglie di vino e prosecco in auto: due denunciati per ricettazione

Non hanno saputo giustificare il possesso di una trentina di bottiglie di vino e prosecco a bordo dell’auto su cui viaggiavano. Per questo gie siracusani di 41 e 33 anni, già noti alla giustizia, sono stati denunciati per ricettazione in concorso. A sorprenderli con le bottiglie in auto sono stati gli agenti delle Volanti, nella zona di via Politi Laudien. I due giovani, alla vista della volante, hanno accelerato, tentando di eludere il controllo. Una “fretta” che non è sfuggita ai poliziotti. Una volta bloccati, i due non hanno saputo fornire spiegazioni.Sono stati denunciati. Chi avesse

subito il furto di questa merce, può presentrsi in questura, munito della relativa denuncia.

Siracusa. "Mi servono 8.000 euro" e tenta una rapina in banca: arrestato

Schiacciato dai problemi economici, non ha trovato altra soluzione che quella di tentare una rapina in banca. Con la scusa di aprire un conto corrente è entrato in un istituto bancario di viale Teracati, a Siracusa. Una volta dentro, ha sfoderato un coltello da cucina, che aveva nascosto all'interno di una borsa a tracolla, e sotto la minaccia dell'arma ha chiesto ad una impiegata di consegnargli 8.000 euro.
Qualcuno, però, vedendo la scena, era riuscito a dare l'allarme così quando sono arrivati i carabinieri inevitabile l'arresto per il priolese di 44 anni Giuseppe Giardina. Dovrà rispondere di tentata rapina. Non ha opposto resistenza. E' stato condotto in carcere a Cavadonna.

foto archivio

Siracusa. Stalker incallito

perseguita la ex compagna e la sorella, denunciato

Per tentare di riallacciare i rapporti con la sua ex compagna non ha esitato a tempestare di messaggi anche la di lei sorella. Una vera persecuzione durata anni. Non avendo avuto aiuto dalla donna, ha spostato le sue “attenzioni” sulla ex compagna: centinaia di messaggi e telefonate, molte dal tono minaccioso, addirittura di morte. In una occasione le minacce sarebbero state rivolte alla filia adolescente della donna tramite facebook. E poi ancora pedinamenti e lunghe poste sotto casa della ex compagna e dei famigliari al fine di intimorirli, costringendoli a cambiare paese e abitudini di vita.
Tutta la vicenda è stata seguita dai Carabinieri di Siracusa che hanno supportato anche psicologicamente le due donne e tutta la famiglia. Grazie alla serrata attività d’indagine è stata ricostruita la condotta dell’uomo, denunciato.
.

Siracusa. Maltrattamenti in famiglia ed atti persercutori, reati in crescita

Si celebra domani la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Una ricorrenza che accende i riflettori sui reati di maltrattamenti in famiglie ed atti persecutori purtroppo sempre più ricorrenti, anche in provincia di Siracusa.

Ad oggi i Carabinieri del Comando Provinciale hanno proceduto all’arresto di 46 soggetti e 24 sono stati denunciati, con un netto incremento rispetto all’anno precedente (35 persone arrestate e 27 denunciate).
Il dato del 2016 testimonia come sempre più spesso le vittime denunciano o comunque chiedono aiuto, permettendo alle pattuglie di poter intervenire nella flagranza di reato ed evitare ulteriori e più drammatiche conseguenze.
L’invito alle vittime di reti di questo tipo è quello di rivolgersi alle Forze dell’Ordine, ai centri antiviolenza, alle varie strutture create ad hoc fin dalle prime avvisaglie evitando che la situazione venga sottovalutata ed avere tragici epiloghi.

Francofonte. Falso "Made in Italy": denunciato il titolare di un rivenditore di autoricambi, sequestrati 2 mila pezzi

Attività a tutela del Made in Italy. L’ha condotta la Guardia di Finanza a Francofonte, dove un rivenditore di pezzi di ricambi di autoveicoli, secondo le Fiamme Gialle, ne avrebbe attestato falsamente la provenienza, spacciandola per italiana, mentre si sarebbe trattato di pezzi provenienti da paesi extra europei, venduti soprattutto tramite internet e “nazionalizzati” semplicemente tramite l’apposizione di un cartellino con la dicitura “Made in Italy”. Secondo quanto evidenziato dalla Guardia di Finanza, utilizzando materie

prime di basso valore si inficia sensibilmente la sicurezza al volante. I prodotti possono avere l’indicazione “Made in Italy” nel caso in cui l’ultima trasformazione sia avvenuta in Italia. Sequestrati, nel corso dell’operazione 2 mila pezzi di ricambio di provenienza cinese e privati dell’etichettatura originaria, sostituita da quella italiana e dai loghi sulla certificazione di qualità ISO 9001. Un inganno per gli acquirenti. Il titolare dell’attività è stato deferito alla Procura della Repubblica, che ha disposto anche la perizia sui pezzi sequestrati.

Pachino. Aggredisce con una cesoia un collega che gli chiedeva la restituzione di un prestito: denunciato

Aggredisce con una cesoia di 20 centimetri un collega che gli chiedeva insistentemente la restituzione di 25 euro precedentemente prestati. La polizia del commissariato di Pachino ha denunciato un giovane di 31 anni. Dovrà rispondere di lesioni personali aggravate.

Pachino. "Mazzetta" per una

manifestazione, indagati ex amministratori comunali

Avvisi di conclusione indagini per concussione in concorso. Li hanno notificati ieri gli uomini della polizia giudiziaria della Squadra Mobile di Siracusa e del commissariato di Pachino, nell'ambito dell'operazione "Maschere Nude", coordinata dalla Procura di Siracusa e, nel dettaglio, dal sostituto Antonio Nicastro. Destinatari, ex amministratori e attuali consiglieri comunali. Indagati l'ex sindaco, Paolo Bonaiuto, l'ex assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo , oggi consigliere comunale, Salvatore Spataro, il consigliere comunale Massimo Agricola e Salvatore Giuliano, 54 anni, già noto alle forze dell'ordine.
Secondo quanto appurato dagli investigatori, Bonaiuto, all'epoca sindaco, insieme ad Agricola ,Giuliano e Spataro, nelle vesti di intermediari, avrebbero costretto un imprenditore, titolare di una ditta aggiudicataria del servizio di noleggio service per la manifestazione dell'agosto pachinese 2012 per l'importo di 30.250 euro, a versare una tangente pari a 10.000,00 euro sotto la minaccia della mancata emissione del mandato di pagamento. La somma sarebbe stata intascata per metà da Bonaiuto e Agricola, mentre un'altra tranche sarebbe stata destinata a Spataro, che l'avrebbe divisa con Giuliano.
Nell'ambito della stessa indagine sono stati acquisiti elementi riguardanti un'attività di spaccio di droga, cocaina, hashish e marijuana a carico di Giuliano, oltre a Massimo Vizzini, 43 anni, Maria Parisio, 48 anni, Sebastiano Meli, 51 anni,Salvatore Palermo, catanese di 31 anni, Salvatore Cannavò, di Catania, 52 anni. Gli indagati, in concorso tra loro, avrebbero detenuto e ceduto a terzi droga da dicembre 2013 a febbraio 2014. L'attività investigativa ha evidenziato anzitutto le condotte illecite poste in essere da Giuliano e Spataro: i due indagati, infatti, in forza dello spessore

criminale di Giuliano dei molteplici contatti che questi vantava nel mondo delinquenziale della vicina città di Catania, avrebbero acquisito la disponibilità di considerevoli quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana, poi immessi sul mercato di Pachino e dei comuni limitrofi. Giuliano avrebbe prestato particolare attenzione al coinvolgimento nello spaccio al minuto, al fine di non attirare le attenzioni delle Forze di Polizia.
Parimenti, sono emersi inequivocabili elementi di responsabilità a carico un ulteriore gruppo di soggetti, anch'esso attivo nel settore dell'approvvigionamento e dello spaccio di droga. In tale contesto si è evidenziata la figura di Sebastiano Meli, anello di congiunzione con l'hinterland catanese e che per conto sia di Cannavò, detto "Giovanni cicala", (catanese) che di Palermo inteso "Toro seduto" (catanese), avrebbe provveduto ad effettuare consegne di droga e a riscuotere il denaro della vendita dello stupefacente da Vizzini e dalla convivente Parisio. Le responsabilità del gruppo sarebbero state comprovate da attività tecniche ma anche dall'arresto in flagranza di reato di alcuni suoi componenti, trovati in possesso di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e dal conseguente sequestro di droga (18 grammi di cocaina e 2 kg di marijuana) da parte degli agenti della Polizia di Stato,Squadra Mobile e Commissariato di Pachino ("definiti nel linguaggio criptico criminale come "teste di lametta") . Le intercettazioni avrebbero fatto trasparire un rapporto tra gli indagati duraturo e consolidato nel tempo, basato sulla reciproca fiducia, ed avente come fine precipuo il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (denominate nel linguaggio criminale a volte "cassette di roba" altre come "mortadella" o "datterino" mentre le sostanze per tagliare la droga denominate "medicinale per i sorci", "Pillole per lo stomaco"), tra Catania-Pachino-Portopalo di Capo Passero, con un profitto di migliaia di euro.
Nei riguardi dei soggetti indagati, era stata inizialmente richiesta ordinanza di custodia cautelare in carcere. Tuttavia, stante il lasso di tempo trascorso, venute meno le

esigenze cautelari, si è proceduto alla sola notifica degli avvisi conclusione indagini.